

Alla VI Commissione Salute, Servizi sociali e Sanitari

Oggetto: Proposte dalla FIRST, Confad e Comitato siamo Handicappati ma non cretini


Spett.le Commissione, facendo seguito all'audizione tenutasi giorno 16.12.2020, come concordato, alla luce delle criticità che stanno emergendo nella fase attuale caratterizzata dal COVID 19, con particolare riferimento alle persone con disabilità e alle loro famiglie, con la presente si inviano le proposte elaborate dalle scriventi associazioni.

- Si preveda un protocollo o delle linee guida che prevedano in caso di contagio di una persona con disabilità e/o del suo familiare o di entrambi la possibilità di accesso urgente e prioritario delle strutture di supporto domiciliare, al fine delle cure e del supporto a domicilio (USCA);
- Nell'ipotesi in cui sia necessario il ricovero ospedaliero della persona con disabilità consentire il contestuale ricovero anche del familiare positivo al COVID 19; ( tale necessità è necessaria al fine di consentire al familiare di supportare e aiutare i sanitari nella codificazioni di forme di comunicazioni a loro sconosciute);
- Nell'ipotesi in cui sia invece necessario solo il ricovero ospedaliero della persona con disabilità prevedere la possibilità di scelta del familiare non contagiato, comunque di essere ricoverato insieme al figlio/a, fratello/sorella. ( Tale necessità scaturisce dal fatto che sovente le persone con disabilità grave e/o gravissima non sono nelle condizioni da sole di essere trattati dai sanitari, senza il fondamentale supporto dei familiari);
- Nell'ipotesi in cui si renda necessario il ricovero del caregiver positivo al Covid, ma non quello della persona con disabilità, si disponga in automatico e con procedura d'urgenza l'aumento delle ore di assistenza domiciliare esistente unitamente ad un contributo monetario per altro familiare disposto a coprire, soprattutto nelle ore notturne, il fabbisogno assistenziale della persona con disabilità, ciò fino al rientro nell'abitazione del caregiver.
- Nell'ipotesi in cui sia necessario il ricovero di una persona con disabilità che abita da sola ma capace di autodeterminarsi, in assenza del caregiver, si preveda la possibilità che egli possa essere assistito dal proprio assistente domiciliare che ogni giorno vive con lui e lo assiste ( *anche tale circostanza è importante in quanto le dette persone hanno bisogno di espletare tutta una serie di bisogni che non possono essere soddisfatte dall'ausiliario sanitario con la stessa perizia e competenza degli assistenti domiciliari*);
- Non si preveda il ricovero della persona con disabilità nelle RSA. ( Tale divieto scaturisce da due considerazioni: 1) la persona con disabilità ha diritto di continuare a

- vivere, al pari degli altri, al proprio domicilio e nella propria abitazione; 2) *Le RSA, come è noto costituiscono una delle principali fonte di contagio e purtroppo di decessi da Covid. Di conseguenza il ricovero presso tali strutture porrebbe la persona con disabilità in una grave condizioni di rischio.*
- Nell'ipotesi in cui il familiare non contagiato, a causa delle sue precarie condizioni di salute, non sia nelle condizioni o per ragioni di opportunità non si possa ricoverare insieme al familiare con disabilità contagiato e bisognoso di ricovero, prevedere apposite strutture logistiche denominate “*stanze degli affetti*” dove il familiare possa fornire attraverso separatori trasparenti e postazioni audio e microfono un supporto a distanza del familiare. ( si veda modello Regione Lazio che si allega).
- Per quanto concerne i trattamenti terapeutici si preveda il diritto alla libera scelta del trattamento, di volta in volta, più adeguato, garantendo alla famiglia la possibilità di scegliere tra il trattamento nel centro; quello domiciliare e quello in tele riabilitazione e, in questo ultimo caso, di volta in volta, stabilire la possibilità, con il supporto del caregiver, di potere espletare tutte le forme di trattamento tele riabilitativo previste e possibili, segnatamente logopedia, psicomotricità e chinesiterapia, ( ove possibile), garantendo al centro convenzionato la prestazione espletata;
- Prevedere con urgenza la possibilità di utilizzare i tamponi salivari per le persone con disabilità ( *tale necessità impellente scaturisce dalla necessità di avere appurato l'impossibilità di somministrare i tamponi molecolari e/o rapidi, con il rischio di determinare lesioni agli apparati respiratori*);
- Prevedere che tutti gli operatori i carico alle cooperative sociali che forniscono assistenza domiciliare e sanitaria alle persone con disabilità non autosufficienti siano somministrati tamponi almeno con cadenza settimanali a carico dell' ASP del territorio ( allo stato risulta alle scriventi associazioni che spesso a tali operatori non sono somministrati i tamponi che vengono effettuati a spese delle famiglie);
- Prevedere che vengano somministrati tamponi settimanali alle famiglie che vivono con una persona non autosufficiente;
- Nel caso di positività asintomatica della persona con disabilità prevedere che i trattamenti di cui gode a domicilio, ( di cura e assistenza terapeutica), continuino ad essere erogati munendo il predetto personale di tutti gli strumenti di protezione massima e adeguata per svolgere il lavoro in condizioni di massima sicurezza;
- Le scriventi associazioni hanno saluto con enorme favore l'attivazione del servizio di assistenza psicologica per i pazienti covid e per i familiari, sia presso il domicilio; sia presso i luoghi di ricovero; sia telefonica. Si tratta di un servizio di suo già importante, ma che diventa **fondamentale** se rivolto a persone con disabilità positive e dei loro familiari.
- ( Risulta alle presenti associazioni che diversi familiari contagiati e persone con disabilità hanno sofferto una condizione di totale isolamento, resa ancora più grave dalla

**Siamo  
#andicappati  
NO Cretini**



Federazione Italiana Rete Sostegno e Tutela  
diritti delle persone con disabilità  
già Rete dei 62 movimenti 

- positività al Covid. Condizione di isolamento che avrebbe potuto e potrebbe essere lenita dal detto supporto psicologico).
- Tuttavia risulta, anche, alle predette associazioni, che nonostante una delibera di stanziamento di risorse, pare intorno ad €. 1.500,000,00, tale imprescindibile servizio non sia in molte zone del territorio siciliano partito ( così ci risulta a Palermo e Catania).
- Le scriventi associazioni sconoscono le ragioni di tale ritardo, ma chiedono a codesta commissione di farsi parte attiva, diligente e di operare gli opportuni controlli presso l'amministrazione affinché tale servizio sia attivato nel più breve tempo possibile.